

Resoconto del progetto PREDIL

di Chiara Bramani*

Che cos'è il progetto PREDIL?

Il progetto PREDIL è un progetto di ricerca europeo del programma Life Long Learning che analizza la propensione alla scelta di carriere legate alle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (TIC) nei ragazzi e nelle ragazze delle scuole secondarie superiori.

Il progetto è nato dalla constatazione che, a livello europeo, al momento della scelta della formazione universitaria prima, e della professione in seguito, le ragazze che optano per l'area tecnologica e informatica sono nettamente in numero inferiore rispetto ai loro coetanei di sesso maschile. La situazione non è diversa in Svizzera.

D'altro canto studi e ricerche hanno dimostrato che fino alla scuola superiore la propensione all'uso delle tecnologie appare invece essere indipendente dall'appartenenza al genere maschile o femminile.

A fronte anche di una domanda sempre più pressante di figure professionali nelle aree tecnologiche, è sembrato opportuno analizzare le ragioni che possono spiegare tale netta diminuzione dell'interesse per le tecnologie nelle ragazze dopo la scuola secondaria.

Il progetto prevede una mappatura delle pratiche educative attuali e lo sviluppo di una strategia pedagogica che tenga in considerazione il fattore gender e che sia di supporto ai docenti. L'obiettivo del progetto è infatti capire come promuovere anche nelle ragazze un approccio positivo alle tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Il progetto PREDIL si è svolto sull'arco di due anni e si è concluso nel mese di novembre 2010.

Il laboratorio New Media in Education Lab dell'USI ha partecipato al progetto PREDIL in tutte le sue fasi, svolgendo la ricerca sul territorio della Svizzera italiana¹.

Resoconto dell'indagine svolta in Svizzera

Contesto

Diventare un giocatore di primo livello nell'ambito delle TIC, uno dei settori in maggiore crescita a livello globale, richiede una forza lavoro qualificata. Allo stato attuale, l'adozione di carriere di studio e professionali legate alle TIC da parte delle donne in Europa

è molto bassa, con due importanti conseguenze: in primo luogo, la perdita per l'economia dei talenti di una parte significativa della forza lavoro potenziale; in secondo luogo, l'implicazione economica diretta per le donne, molte delle quali vengono escluse da lavori ben pagati e spesso flessibili. In Svizzera i dati del 2009 dell'Ufficio federale di statistica (BSF, 2010, cfr. Figura 1) indicano una forte diminuzione progressiva delle iscrizioni a facoltà accademiche dell'area STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) di cui fanno parte le TIC (vale a dire, Informatica e Ingegneria).

Questo problema è abbinato ad una situazione diversificata in materia di istruzione primaria e secondaria. Il sistema scolastico svizzero è un complesso campo di studio soprattutto a causa della sua diversità interna: l'educazione è gestita a livello cantonale, in tal senso ogni Cantone ha un diverso sistema scolastico. Mentre è difficile presentare una descrizione dettagliata di tutti i sistemi scolastici cantonali, si può affermare che solo alcuni Cantoni hanno una strategia per l'inclusione delle TIC nella didattica scolastica. Tuttavia, la maggior parte dei Cantoni finanzia un centro di competenza per le TIC, con l'obiettivo di sup-

Partner europei coinvolti nel progetto

- Institute of Applied and Computational Mathematics – Foundation for Research and Technology – Hellas (GR)
- Université Paris Descartes – Laboratoire EDA (FR)
- Durham University (UK)
- Universitat de Barcelona – DOE (ES)
- Universität der Bundeswehr München – UniBw (DE)
- University of Information Technology and Management in Rzeszow – UITM (PL)
- CU in Ružomberok (SK)
- Università della Svizzera italiana, NewMine Lab (CH)

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito web: <http://predil.iacm.forth.gr>

portare le scuole, il che indica chiaramente l'intenzione di prendersi cura di uno sfruttamento razionale ed efficace dei media digitali nella didattica scolastica. Le differenze tra i sistemi scolastici cantonali rendono difficile individuare le tendenze o le questioni a livello nazionale e ostacolano anche confronti internazionali. Per questo

Figura 1. Distribuzione di licenze, diplomi e master HEU secondo le aree di studio e il genere in Svizzera nel 2009 (da BFS, 2010).

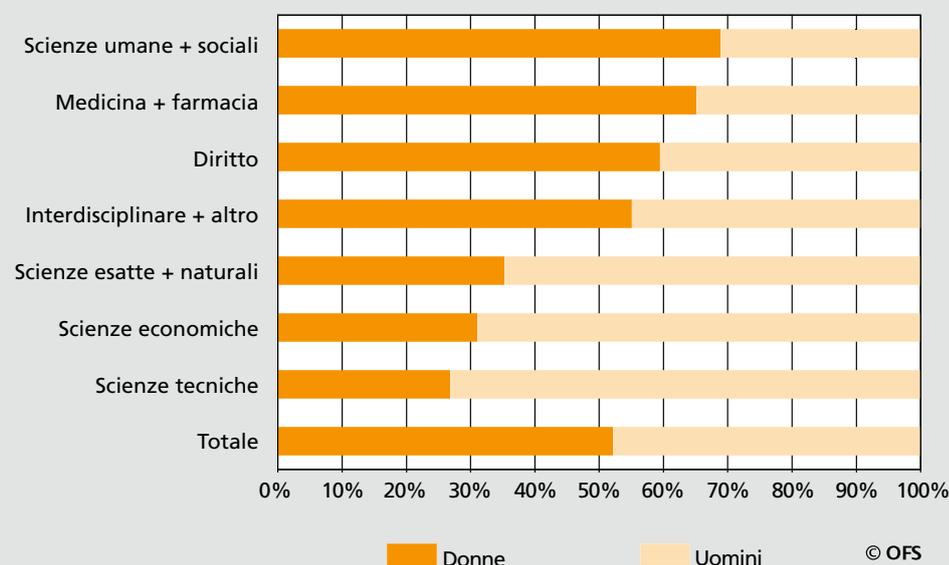




Foto TlPress/C.R.

motivo, nell'ambito del progetto PREDIL, si è scelto di concentrarsi solo sul Cantone Ticino come area di studio.

Introduzione

Il lavoro di ricerca in Svizzera nell'ambito del progetto PREDIL, si è focalizzato su due obiettivi:

1. Capire le differenze tra ragazzi e ragazze per quanto riguarda le tecnologie digitali come studio o potenziale carriera professionale.
2. Identificare delle linee guida per un intervento sensato volto a ridurre il divario di genere nella diffusione delle carriere nell'ambito delle TIC.

La ricerca ha previsto diverse fasi di analisi del contesto e delle dinamiche formative esistenti, coinvolgendo anche alcuni insegnanti di licei del Cantone Ticino che hanno partecipato ad un focus group ed alcune donne che hanno intrapreso una carriera nelle TIC e che hanno raccontato la propria esperienza di studio e professionale. È stato poi svolto un sondaggio, nei mesi di marzo e aprile 2010, che ha raccolto i dati di 539 studenti degli ultimi due anni scolastici di alcune scuole superiori del Cantone Ticino, in particolare provenienti da 3 licei cantonali e 2 privati.

Risultati

L'analisi dei dati, effettuata sia a livello quantitativo sia qualitativo, ha portato, nel complesso, a dei risultati sorprendentemente simili tra studenti di sesso maschile e femminile, con poche eccezioni.

I dati rivelano che i ragazzi e le ragazze ticinesi hanno un modello comune di utilizzo delle TIC sia a casa, sia a scuola, con delle minime differenze solo nell'uso della grafica e delle applicazioni di elaborazione testi (maggiormente utilizzati dalle ragazze) e nell'uso dei videogiochi (con una maggiore diffusione tra i ragazzi). Si può quindi supporre che ragazzi e ragazze nella fascia di età considerata non presentino differenze significative nell'uso delle TIC. Inoltre, lo studio ha rilevato che non ci sono grandi dif-

ferenze nemmeno nella percezione del divario di gender nell'uso delle tecnologie.

Tuttavia, sono state individuate delle differenze tra ragazzi e ragazze nella percezione di se stessi in relazione a possibili carriere professionali nel campo delle TIC. Vale a dire, le loro aspettative sono diverse: i ragazzi danno maggiore importanza alle condizioni remunerative legate al lavoro, mentre le ragazze considerano il lato umano e relazionale della professione.

Infine, i ragazzi e le ragazze danno indicazioni diverse su come vorrebbero imparare a usare le TIC a scuola: i ragazzi attraverso l'integrazione nelle altre materie, le ragazze con corsi specificamente dedicati alle tecnologie digitali e con attività autonome che possano svolgere con il computer, anche da casa.

Discussione

Questo studio, seppur con i limiti di un campione non casuale e relativo solo al Cantone Ticino, offre due interessanti risultati in termini di comprensione di una parte delle radici del divario digitale tra i generi. I risultati portano i ricercatori e gli operatori a ritenere che il divario tecnologico tra maschi e femmine non possa essere fatto risalire a una differenza nelle effettive competenze di ragazzi e ragazze nell'uso del computer – dato confermato anche da parte degli insegnanti – o all'auto-percezione di tali competenze, o all'“identità digitale” personale. Questa osservazione permette di fare una ipotesi su dove stia la differenza fondamentale tra ragazzo e ragazza: nelle aspettative legate ad una futura carriera professionale.

Tali risultati forniscono suggerimenti per l'elaborazione di interventi nelle scuole con l'obiettivo di ridurre il divario tecnologico di gender. In primo luogo, i dati confermano il fatto che i programmi di formazione volti a sviluppare competenze TIC sono importanti, ma non al centro di tale questione. Gli interventi per ridurre il divario tecnologico tra maschi e femmine dovrebbe piuttosto prendere in conside-

razione il fatto di lavorare sullo sviluppo dell'attitudine, o meglio di una concezione e visione del futuro, legate a una possibile carriera nelle TIC come non contrapposta ai valori umani e relazionali che sono aspettative forti per le ragazze. Ciò potrebbe essere fatto mostrando esempi di donne di successo nel settore TIC, presentando il contenuto effettivo – non le tecniche – delle carriere e dei posti di lavoro nella pratica. Ad esempio, raccontando dell'integrazione delle TIC nell'industria dei media, nella sanità o nel mondo del non profit, invece di spiegare esclusivamente come funzionano i protocolli web o le immagini in formato digitale.

Questo studio fornisce la base per interessanti prospettive. Nell'ambito del progetto, potrebbero essere effettuate analisi di correlazione più sofisticate e una più approfondita analisi sulla semantica che potrebbe anche fornire interessanti dettagli aggiuntivi. Il passo successivo è il confronto internazionale tra i paesi partecipanti al progetto PREDIL, e lo stesso progetto potrebbe essere esteso includendo altri Cantoni.

* Collaboratrice presso il New Media in Education laboratory, Università della Svizzera italiana

Nota

1 La ricerca presentata è stata finanziata in parte dal grant EACEA 141967-LLP-1-2008-1-GR-COMENIUS-CMP e con i corrispondenti fondi per la partecipazione indiretta forniti dalla Segreteria di Stato per l'Educazione e la Ricerca SER.